



▲ Performance "Terra asciutta"

L'installazione

Un artista di Cuba fa rinascere l'acqua del Serino nel rione Sanità

L'acquedotto romano del Serino torna a funzionare come luogo di produzione d'acqua e cessa di essere per un po' monumento. È l'azione performativa e dopo installativa "Terra asciutta", messa in atto dall'artista cubano Adrian Melis all'interno dell'acquedotto augusteo nell'area del Borgo-Vergini alla Sanità. Prosegue, così, nel sito archeologico sotto Palazzo Peschici-Maresca in via Arena Sanità, "Underneath the Arches", il programma di arte contemporanea curato da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, in collaborazione con l'associazione VerginiSanità. L'installazione, che si potrà visitare fino al 15 novembre, Covid permettendo, rientra nella ricerca artistica di Melis, un lavoro di impegno politico e

Melis, attraverso il coinvolgimento degli abitanti del rione, ha tentato di restituire vitalità e funzionalità al sito archeologico

sociale che s'interroga spesso sulle dinamiche del lavoro inteso come forza produttiva mossa dall'operato collettivo, innescando azioni performative con persone dei luoghi dove interviene, come nel caso di quest'azione che ha preceduto l'installazione. Melis, attraverso il coinvolgimento degli abitanti della Sanità ha tentato di restituire vitalità e funzionalità all'acquedotto, trasformandolo così da bene archeologico ancora molto presente nella memoria collettiva, in una nuova centrale di produzione dell'acqua, bene collettivo e oggetto di sprechi indiscriminati. Il risultato dell'azione scenica del lavoro compiuto dai reclutati live viene riproposta attraverso i "resti" (che diventano così reperti al quadrato, sommati a quelli del sito) ricostituendo il circolo virtuoso dell'idea di partenza del progetto. L'acqua è presente sotto forma di "foley art", l'arte dei rumoristi, che riporta la traccia sonora dello scorrere della materia assente e al suo posto, dicono le curatrici Pirozzi e Troncone, vengono collocati oggetti recuperati nel quartiere che sembrano contenitori per l'acqua perduta. «Nel titolo - scrivono - è racchiusa una dualità: un luogo asciutto per mancanza d'acqua, da cui si generano forme di lavoro alternative che sfruttano la creatività e l'ingegno».

— **ren. car e s.cer**